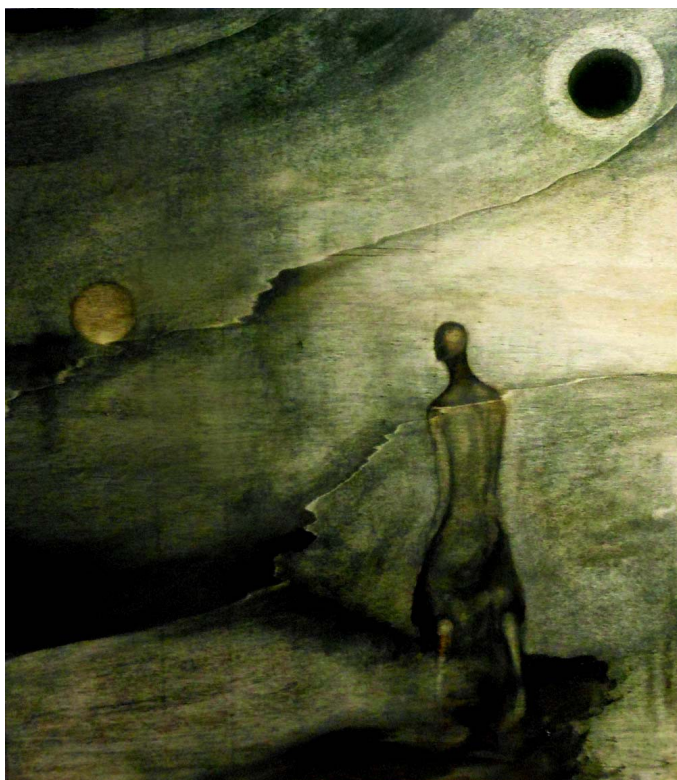


Le Poèmes de bois di Rita Minelli

a cura Di Giovanni Monti (gallerista, artista, scrittore)



I lavori esposti, soprattutto pitture su tavola, sono creati appunto come poesie, narrazioni visionarie racchiuse in rappresentazioni estremamente evocative e vagamente perturbanti. Alcune immagini ricordano le incisioni di Kubin, e certe venature del legno rimandano ai tratteggi della punta secca. Dai fondi oscuri emergono figure evanescenti, creature diafane che cercano di orizzontarsi individuando un possibile cammino che le porti fuori da quelle tenebre dove si sono perse. La luce che ne delinea le sagome ci appare come illuminazione interiore, spirituale, così lo smarrimento apparente sembra mitigarsi nella fiduciosa speranza di attraversare incolumi un buio simbolicamente esistenziale. Le opere di Rita Minelli sono misteri non rivelati, non ci è dato sapere se la ricerca di una strada sarà coronata da successo, ma allo stesso

tempo risulta evidente come quella ricerca sia comunque necessaria. Così come sottolinea la carta numero diciotto dei Tarocchi, la Luna, che indica un percorso da intuire nella penombra, o il verso di Federico Garcia Lorca che recita: "il poeta sa che tutti i sentieri sono impossibili, e per questo, di notte, li percorre con calma